

Codice DB0805

D.D. 4 luglio 2014, n. 404

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione, Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Comune di San Carlo Canavese (TO) - Variante generale al PRGC, L.R. n. 56/1977 e s.m.i. Pratica n. B20820.**

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di San Carlo Canavese (nota n. 4252 del 25.05.2010), del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale; l'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 47837/B08.05 in data 24.11.2010.

Il Comune di San Carlo Canavese ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 34 del 28.10.2011 e conseguentemente ha svolto la fase di consultazione, acquisendo in tale fase i contributi di Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale, di Arpa Piemonte - Dipartimento di Torino, dell'A.S.L. TO - Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica e del Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 23 del 15.10.2012. Successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, ove è pervenuta in data 28.02.2013; la pratica a seguito dell'esame da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 04.03.2013.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, composto come sopra detto, e in data 02.04.2014 ha incontrato l'Amministrazione Comunale, il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino e il Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura, per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 6527/DB10.02 del 16.05.2014) e del Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura (nota prot. n. 9761/DB1121 del 3.06.2014).

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

#### IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

*determina*

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di San Carlo Canavese e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Ai fini dell'efficacia della presente determinazione si dispone che la stessa, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013, sia pubblicata sul sito della Regione Piemonte, sezione "Trasparenza, valutazione e merito".

Il Dirigente  
Margherita Bianco

Allegato

## **Allegato**

Rif. n. 6302 del 05.03.2013

Classificazione 11.90.PROVTO.119/2014A.1 del 04.07.2014

### **Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione**

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 - Parte II - DGR 9.06.2008 n.12-8931  
**Comune di San Carlo Canavese (TO) – Variante generale al PRGC**  
L.R. n. 56/77 e s.m.i.  
Pratica n. B20820

### **Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

#### **1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante generale al PRGC del Comune di San Carlo Canavese (TO).

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA). Il Comune di San Carlo Canavese ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota n. 4252 del 25.05.2010 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In tale fase, il Comune ha acquisito i contributi di:

- Arpa Piemonte - Dipartimento di Torino, prot. n. 103273/SS 06 02 del 21.09.2010;
- A.S.L. TO - Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 133293 del 24.11.2010;

- Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Canavese, prot. n. 1153 del 23.11.2010.

L'Organo tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 47837/B08.05 in data 24.11.2010.

Il Comune di San Carlo C.se ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 34 del 28.10.2011 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate dalla Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale (nota prot. n. 457 del 16.01.2012), da Arpa Piemonte - Dipartimento di Torino (nota prot. n. 543 del 17.01.2012), dall'A.S.L. TO - Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 9796 del 16.12.2011 e dal Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, prot. n. 9647 del 13.12.2011.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 23 del 15.10.2012 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 28.02.2013.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 04.03.2013.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica e in data 02.04.2014 ha incontrato l'Amministrazione Comunale e il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino, per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

All'incontro ha partecipato anche il Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura, che ha predisposto un proprio contributo ai fini dell'istruttoria ambientale. Tale contributo, pervenuto con nota prot. n. 9761/DB1121 del 3.06.2014 in data 4.06.2014, è parte integrante della presente relazione ed è depositato agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

La presente relazione è stata predisposta, inoltre, con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 6527/DB10.02 del 16.05.2014, pervenuta in data 19.05.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo include anche il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC IT1110005 "Vauda" e alla compatibilità con la Riserva naturale della Vauda.

## 2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

L'analisi del Rapporto Ambientale ha evidenziato i principali obiettivi e le azioni della Variante, che potrebbero generare ricadute significative sulle diverse componenti del sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale. Si richiamano di seguito le azioni più rilevanti:

- A.1.1 e A.2.1 sviluppi e completamenti, anche significativi, del tessuto edilizio all'interno del perimetro dell'"area urbana";
- A.2.2 riqualificazione e progettazione dei "margini urbani" di confine e di relazione con le aree agricole;
- A.3 incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente, comprendente la riqualificazione e il riordino della frazione di Sedime (A.3.6);
- A.4 adeguamento e razionalizzazione della rete viabilistica, in particolare relativamente alla cosiddetta "Pedemontana" (tratto Robassomero-San Francesco al Campo) prevista dal PTC2 della Provincia di Torino;
- A.5.1 organizzazione di una rete diffusa del verde pubblico attrezzato e delle aree di sosta;
- A.5.3 valorizzazione delle fasce dei torrenti Banna e Fisca, mediante una rete del verde e di percorsi;
- A.5.5 sviluppo e riqualificazione delle aree per servizi sportivi, con la previsione di attività legate al tempo libero e alla ricettività, esclusi strutture alberghiere e residence;
- A.6.1. contenimento e conferma dei completamenti in continuità con le aree produttive esistenti (area San Grato – Algat);
- B.1 valorizzazione delle aree di qualità naturalistica e potenziamento del sistema del verde urbano;
- B.2 tutela e potenziamento del sistema delle acque;
- B.4 contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi.

Tra i nodi problematici individuati dal RA risultano di particolare interesse i seguenti aspetti:

- *sistema insediativo residenziale*: necessità di contenere lo sprawl edilizio spontaneo di tipo lineare lungo i due assi principali della strada provinciale verso Nole e di quella verso la frazione di Sedime; esigenza di un "quadro" di sviluppo programmato, anche al fine di limitare i consumi di suolo;
- *rete delle infrastrutture*: disfunzionalità dell'assetto della viabilità attuale in relazione alle pressioni esogene locali e sovra locali e agli indirizzi riorganizzativi e di sviluppo provinciali;
- *sistema produttivo*: frammentazione delle strutture isolate in aree improprie e/o commistione funzionale delle stesse con il tessuto residenziale; presenza di aree a elevata pressione ambientale, quali l'area produttiva della ditta Algat lungo il torrente Banna e le aree produttive di zona San Grato;
- *sistema ambientale e agricolo*: carenza di connessioni ecologiche e ambientali con il parco della Vauda, con particolare riferimento al problema dell'estesa area militare demaniale, in fase di dismissione; contenimento della proliferazione dell'edilizia residenziale isolata in area agricola.

A fronte delle analisi effettuate e dei nodi problematici emersi, la Variante individua le aree oggetto di trasformazione.

Relativamente all'area Dt2(1), si prende atto, dagli esiti dell'incontro con il Comune svoltosi il 2 aprile 2014 presso il Settore Valutazione di piani e programmi della Regione Piemonte, che la previsione non consiste, come invece affermato nel RA, in un'area terziario-commerciale, bensì in un'area ricreativa per lo sport, a supporto dell'area sportiva già esistente.

Per quanto riguarda le previsioni relative alla viabilità, nel RA è specificato quanto segue:

- relativamente alla viabilità "Pedemontana", prevista dal PTC2, il Comune sottolinea che, pur non condividendo le scelte di attraversamento di un'area sensibile quale quella del Parco, la previsione viene inserita nel Piano, demandando alla concertazione con gli enti preposti la definizione del tracciato definitivo da porre in salvaguardia;
- relativamente al cosiddetto "fuso di Ciriè", ipotesi di infrastruttura viabilistica che ricadrebbe in parte sul territorio del Comune di San Carlo Canavese, il Comune stesso non recepisce tale previsione e rimanda alla concertazione con il Comune di Ciriè e la Provincia di Torino la definizione di una soluzione che possa essere compatibile sia con le esigenze viabilistiche di Ciriè, sia con le politiche territoriali del comune di San Carlo, da individuare considerando il territorio interessato come area urbana unica, seppur ricadente amministrativamente su due comuni distinti.

### **3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

#### **3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa**

Il RA, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 9.06.2008.

In particolare, l'analisi di coerenza esterna è effettuata con il PTR, il PPR, il PTC della Provincia di Torino e con i comuni contermini, nonché con il PTA, il PAI, il Piano d'ambito di gestione dei rifiuti (ATO3), il Piano d'Azione in materia della qualità dell'aria della Provincia di Torino, il PSR, il PEAR, il Piano di classificazione acustica.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto ambientale e degli effetti e impatti sul territorio, tra le componenti ambientali il RA affronta i temi acqua, aria, reti infrastrutturali (acqua potabile, smaltimento reflui, metano, elettricità, tele-radiocomunicazioni, raccolta rifiuti), presenza aree di possibile rischio (siti contaminati, aree di cava, discariche, captazioni idropotabili, rischio industriale), suolo. Per i diversi tematismi presi in considerazione, il RA descrive lo stato di fatto relativamente al territorio comunale e le eventuali possibili interferenze determinate dalle previsioni della Variante di Piano. Sono inoltre descritte le dinamiche in atto sia relativamente al trend demografico, sia agli insediamenti residenziali, produttivi e ai servizi, anche in riferimento al PRG vigente e alla relativa attuazione.

Il Rapporto ambientale è comprensivo della Sintesi non tecnica e della descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

In riferimento alla documentazione di Piano, le Norme di Attuazione comprendono un articolo dedicato a criteri ambientali.

In linea generale si condivide la metodologia adottata, nonché il livello di dettaglio delle analisi condotte, finalizzati all'individuazione dei potenziali effetti ambientali conseguenti all'attuazione del Piano. Si apprezza inoltre la predisposizione delle numerose cartografie tematiche che accompagnano le analisi descritte nel RA (in particolare le cartografie

relative alla rete ecologica locale, ai “nodi problematici”, allo scenario in assenza di Variante del Piano e agli scenari oggetto delle analisi delle alternative).

Tuttavia, anche a fronte della qualità del materiale cartografico sopra citato, si sottolinea invece come proprio le tavole contenenti le previsioni di Piano (P.3 *Sviluppo delle aree urbanizzate e urbanizzande*) siano tali rendere particolarmente laboriosa l'interpretazione dell'effettivo disegno di sviluppo del territorio. Sarebbe stato opportuno, quindi, che anche tali tavole fossero caratterizzate da una qualità grafica idonea a permettere un'agevole lettura delle previsioni sul territorio comunale.

### **3.2 Valutazione delle alternative e analisi degli effetti ambientali delle scelte di Piano**

L'analisi delle alternative di Piano è effettuata a partire dalla lettura dello stato attuativo del PRGC vigente e delle dinamiche evolutive ipotizzate, oltre che dall'analisi dei nodi problematici emersi, e individua tre scenari opportunamente descritti anche da un punto di vista cartografico.

La valutazione degli effetti positivi o negativi delle trasformazioni operate dal Piano nel loro complesso è opportunamente svolta per “aree”. Tuttavia, sia nella *Relazione alle osservazioni ambientali*, sia nel RA, è specificato che la richiesta effettuata già in fase di specificazione dall'Organo Tecnico Regionale di accompagnare tale analisi con un ulteriore step di approfondimento, non è stata accolta in quanto, nell'ambito di una Variante generale che ridisegna l'intero territorio comunale, si sarebbe creata una ridondanza di indicazioni frammentate, con il rischio di non permettere la comprensione delle trasformazioni nel loro insieme.

Si ritiene invece che, una volta individuati i potenziali effetti delle trasformazioni nel loro insieme, sia opportuno effettuare un'analisi almeno per sotto-aree omogenee, al fine di individuare effetti/impatti connessi alle previsioni a scala di maggior dettaglio e garantire quindi il più possibile la sostenibilità ambientale delle scelte della Variante. Nell'ambito di una stessa area individuata nel RA (in particolare nel caso dell'area “centro”) è possibile operare scelte localizzative (e/o dimensionali) caratterizzate da effetti ambientali, negativi e positivi, di maggior o minor peso (si veda il paragrafo 4.4. “Suolo”).

Si ritiene in conclusione che le due analisi, una mirata agli effetti delle trasformazioni operate dal Piano nel complesso e l'altra maggiormente finalizzata a ottimizzare le decisioni a scala di maggior dettaglio, sarebbero complementari nell'ambito di un'analisi che abbia come scopo il perseguimento di un Piano il più possibile sostenibile dal punto di vista ambientale.

### **3.3 Misure di mitigazione e compensazione**

Il cap. 8 del RA definisce specifiche misure volte a mitigare e/o compensare gli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni della Variante e precisa i riferimenti alla relativa norma tecnica (art. 9).

Nel complesso, si valutano positivamente le indicazioni introdotte dalla Variante, volte a migliorare la compatibilità ambientale e paesaggistica degli interventi previsti, nonché la scelta esplicita di correlare tali indicazioni con specifiche Norme di Piano. Più nel dettaglio, oltre a quanto previsto dall'art. 9, al fine di incrementare ulteriormente la sostenibilità delle scelte di piano e rafforzare le sinergie tra le diverse componenti che regolano la stabilità del sistema ambientale comunale, si chiede quanto segue:

- dovranno essere individuate specifiche misure volte a compensare il consumo di suolo generato dalla realizzazione degli interventi previsti dal Piano; tale fenomeno, oltre a costituire un processo irreversibile, rappresenta il principale elemento di criticità del

- disegno pianificatorio proposto;
- dovranno essere individuate misure compensative prioritariamente orientate all'implementazione della rete ecologica locale. Tali misure dovranno includere interventi, non necessariamente in porzioni di territorio limitrofe alla previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale (es. ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti, ...). Un ruolo di particolare rilievo potrà essere giocato dalla realizzazione di fasce di vegetazione lungo il reticolo idrografico, viste le criticità legate alla qualità delle risorse idriche e la necessità di creare la sinergia di tutti i comparti che originano pressioni sull'ambiente acquatico, tra i quali anche l'urbano;
  - per tutte le aree di nuova edificazione dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari, riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento;
  - per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme di Attuazione che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, prato armato, ...);
  - in merito alle problematiche legate alla componente acqua, si richiede che nelle NdA venga fatto un esplicito riferimento, oltre che al reticolo idrografico naturale e artificiale, anche alla rete irrigua, della quale dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendano necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con gli enti gestori, ovvero la Coutenza del Canale Demaniale di San Maurizio, con sede presso il Comune, che si occupa anche della gestione delle aree irrigate dalle acque derivate in sinistra idrografica al torrente Banna;
  - dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alle previsioni relative alle aree terziario-produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme di Attuazione del PRGC dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf);
  - dovranno essere attentamente valutate le previsioni urbanistiche che possono determinare l'alterazione di formazioni forestali, definendo soluzioni alternative volte prioritariamente al recupero dell'edificato esistente; in caso di conferma delle previsioni avanzate dovranno essere individuate adeguate misure di mitigazione e compensazione

ambientale, ricordando che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Tutte le misure sopra richiamate dovranno trovare un effettivo riscontro nelle NdA del nuovo strumento urbanistico e, laddove possibile, dovranno essere individuate cartograficamente le aree, o le possibili aree, destinate alle compensazioni ambientali, in modo da valutarne l'idoneità e la funzionalità rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite. Infine, tutte le misure individuate dovranno essere monitorate attraverso adeguati indicatori.

### **3.4 Piano di monitoraggio**

Come si evince dall'analisi del capitolo 7 del RA - *Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali* e dell'Allegato 3 - *Proposta di piano di monitoraggio*, l'attuale impostazione del piano di monitoraggio include sia indicatori prestazionali, direttamente correlati alle azioni di Piano e controllabili in ambito comunale, sia indicatori di contesto, desumibili da banche dati sovralocali (Regione Piemonte, Arpa, ...), finalizzati a stimare l'evoluzione del quadro ambientale e paesaggistico entro cui le nuove previsioni si collocano.

Complessivamente, gli indicatori prescelti consentiranno di valutare e/o di quantificare aspetti salienti dei processi di trasformazione indotti dall'attuazione della Variante in oggetto, quali ad esempio il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato, il consumo di suolo, anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso, la riduzione delle superfici naturali a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano, le ricadute dei nuovi interventi sulla componente scenico-percettiva del paesaggio, ...

Pur condividendo l'impostazione adottata, si evidenzia la necessità di apportare gli affinamenti di seguito elencati che, anche se di ridotta entità, potranno garantire una corretta ed esaustiva attuazione del processo di monitoraggio:

- la definizione degli indici 1E - *Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata* e 1F - *Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata* dovrà essere ricondotta a quella specificata nell'ambito del progetto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" e illustrata nelle tabelle in calce al presente paragrafo;

- il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante la previsione di indici finalizzati a verificare l'attuazione e la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste dalla Variante, oltre che dall'*Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)* e dall'*Indice di frammentazione da infrastrutturazione (IFI)*, anch'essi definiti nell'ambito del progetto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" e illustrati nelle tabelle in calce al presente paragrafo;
- la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo, funzionale alla definizione dell'indice 7B - *Indice di consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva*, dovrà essere effettuata facendo riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: [http://www.regione.piemonte.it/agri/area tecnico scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm);
- la matrice degli indicatori individuati (pagg. 159-161 del RA e pagg. 7-8 dell'Allegato 3) dovrà essere integrata riportando l'esatta definizione dei parametri che intervengono nel calcolo degli indici di consumo di suolo da superficie urbanizzata, di consumo di suolo da superficie infrastrutturata, di dispersione dell'urbanizzato e di frammentazione da infrastrutturazione, attingendo alle definizioni di seguito riportate:
  - Str (superficie territoriale di riferimento) = superficie comunale;
  - Su (superficie urbanizzata) = porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. È misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento;
  - Si (superficie infrastrutturata) = porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. È misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento;
  - Sud (superficie urbanizzata discontinua) = porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa;
  - Sur (superficie urbanizzata rada) = porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali;
  - Li (lunghezza dell'infrastruttura) = lunghezza dell'infrastruttura decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto;

Tale indicazione, risponde alla scelta della Regione Piemonte di avviare un percorso di monitoraggio del consumo di suolo univoco, omogeneo e condiviso da tutti gli enti che ai diversi livelli istituzionali si occupano di pianificazione. In quest'ottica risulta quindi necessario uniformare gli strumenti e i criteri utilizzati per la misurazione del fenomeno;

- la definizione proposta per l'indice 7A – *Indice di impermeabilità* non pare condivisibile e dovrà quindi essere rivista. Secondo tale definizione sono infatti considerate "semipermeabili" (e quindi non rientrano nei calcoli) anche le aree di impianto storico e le aree residenziali consolidate con ampia presenza di verde; la stessa indicazione di "ampia presenza di verde" non essendo specificata una soglia numerica si ritiene sia passibile di interpretazioni soggettive;
- tutti gli indicatori funzionali alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di dispersione dell'urbanizzato, di frammentazione ambientale e di compromissione percettiva dei luoghi, dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: [valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it](mailto:valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it).

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE</b>	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) all'interno di un dato territorio

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Si comunica, infine, la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esaustiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

### 3.6 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

*(Relazione che descrive come il processo di VAS abbia influito sulla formazione del piano)*

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il Progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

La Variante in oggetto comprende una prima versione di tale documento, – denominata *Relazione inerente i rapporti tra processo di valutazione e formazione del piano* (Allegato 5) - che dovrà però essere aggiornata e integrata alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza ambientale.

La versione definitiva di tale relazione dovrà essere strutturata secondo lo schema di seguito proposto e dovrà esplicitare sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- i criteri con cui si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale sviluppate nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Si ricorda, inoltre, che la Relazione, nella stesura definitiva, dovrà riportare in allegato copia delle osservazioni e dei contributi ambientali acquisiti dall'Amministrazione durante tutto l'iter di formazione e valutazione della Variante, e, in analogia a quanto richiesto per il Piano di Monitoraggio, dovrà essere incorporata dal Rapporto Ambientale.

#### Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. ....del .....

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento: ARPA: ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei contributi acquisiti: .....

Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali: .....

#### Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. ....del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. .... del .....

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti: .....

#### Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n. ....del.....

Invio in Regione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei contributi acquisiti: .....

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali: .....

## **4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

Di seguito si segnalano i principali elementi ambientali riscontrabili sul territorio comunale da tenere in particolare considerazione, le principali criticità riscontrate relativamente alle previsioni della Variante, nonché alcune indicazioni per modificare e/o integrare le Norme di Attuazione ai fini di una maggior sostenibilità ambientale del Piano.

### **4.1 Sintesi puntuale delle criticità**

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nelle Tavole della serie P3.

Nel dettaglio, la tabella distingue tra criticità/sensibilità che comportano la necessità di approfondimenti finalizzati alla revisione delle previsioni e criticità/sensibilità che richiedono

la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Nel primo caso, nelle successive fasi di definizione del Piano, l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale e paesaggistico dovrà condurre a un ripensamento delle previsioni che, in relazione all'entità delle problematiche riscontrate, potrà consistere nella loro eliminazione o nell'eventuale rimodulazione/riduzione della loro estensione superficiale.

Nel secondo caso, dove le criticità e sensibilità emerse sono classificate tra quelle mitigabili o compensabili, sarà comunque necessario approfondire le valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.11), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Si precisa che la tabella non contempla le previsioni relative alla viabilità, per le quali sono state formulate specifiche osservazioni in calce.

*Tabella di sintesi delle criticità*

<b>Area</b>	<b>Destinazione d'uso prevista o confermata</b>	<b>Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni</b>	<b>Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo</b>
<b>Cb2(3)</b>	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
<b>Cb2(4)</b>	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
<b>Cb2(5)</b>	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
<b>Cb2(6)</b>	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
<b>Ca2(7)</b>	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
<b>Cb2(34)</b>	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
Cb2/2(20)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con un corso d'acqua caratterizzato dalla presenza di filari alberati
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Interferenza visiva con un ambito connotato dalla presenza di un immobile di interesse storico - documentale (Cascina Bertini) e con il relativo contesto di matrice agricola	---
Cb2/2(21)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con un corso d'acqua caratterizzato dalla presenza di filari alberati
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Interferenza visiva con un ambito connotato dalla presenza di un immobile di interesse storico - documentale (Cascina Bertini) e con il relativo contesto di matrice agricola	---
Cb2(17)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---

### Viabilità

In merito alla realizzazione della rete viabilistica, si condividono le forti criticità descritte all'interno del RA, connesse all'incremento dei processi di consumo di suolo e di frammentazione ecologica, paesaggistica e dei fondi (con tutte le conseguenze derivanti), sia per quanto riguarda il tratto di "Pedemontana", previsto dal PTCP, sia per quanto attiene all'infrastruttura del "fuso", funzionale ad alleggerire il traffico di Ciriè. Per ulteriori considerazioni sulle criticità connesse alla realizzazione di tali opere si rimanda ai successivi paragrafi 4.5 "Aree naturali protette e Rete Natura 2000" e 4.6 "Biodiversità e rete ecologica".

#### 4.2 Risorse idriche

Il reticolo idrografico che attraversa il comune è afferente al torrente Malone, le cui caratteristiche sono riportate nella scheda relativa all'area idrografica AI 13 del *Piano regionale di tutela delle acque*. Il Comune è attraversato da una rete di rii, tra i quali il torrente Fisca, ritenuto significativo e quindi soggetto a obiettivi ambientali. Indice di questo reticolo naturale complesso è la riserva naturale della Vauda, caratterizzata da ambienti acquatici quali stagni e laghetti, con numerose bassure e ristagni di rii di drenaggio.

In occasione della redazione del *Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po*, è stato individuato che l'obiettivo di stato ecologico buono per il torrente Fisca sarà raggiungibile entro il 2021. La criticità che ha determinato una previsione di raggiungimento del buono stato oltre il 2015, data stabilita dalla direttiva quadro europea sulle acque 2000/60/CE, è legata agli allevamenti zootecnici che determinano una sensibile presenza di composti azotati nelle acque del Fisca, peraltro caratterizzato da portate naturali limitate.

In seguito al monitoraggio della qualità del torrente, effettuato nel triennio 2009-2011 a Lombardore, è emersa anche la presenza di inquinanti specifici, in particolare fitosanitari, che attestano lo stato ecologico a un livello sufficiente.

Benché la problematica sia correlata principalmente alle attività agricole, è necessario che si crei la sinergia di tutti i comparti che originano pressioni sull'ambiente acquatico, tra i quali si annovera anche l'urbano, per evitare di incrementare il degrado del corpo idrico e contribuire al suo risanamento.

Nel contesto in esame la realizzazione o la conservazione delle fasce di vegetazione lungo il reticolo idrografico può avere molteplici effetti positivi sulla qualità delle acque e sulla valorizzazione dell'abitato.

#### 4.3 Captazioni idropotabili

In riferimento all'art. 39 c.5) delle NdA, si ricorda che le aree di salvaguardia (art. 25 del PTA) devono essere ridefinite, ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006 in materia di acque destinate al consumo umano, in funzione delle effettive condizioni locali di vulnerabilità e rischio. Nel caso in esame, essendo le captazioni idropotabili che interessano il territorio comunale (comprese captazioni dei comuni limitrofi) non ancora ridefinite, le relative aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico ai sensi della normativa statale, in attesa che si espliciti la sopra citata procedura di ridefinizione delle stesse. Si chiede quindi di modificare l'art. 39 c.5 delle NdA in tal senso.

#### 4.4 Suolo

##### ***Suolo come risorsa ecologico-ambientale***

La porzione di territorio comunale interessata dalla maggior parte degli interventi di natura residenziale e individuata come "centro" (tavola P.3) sembra essere suddivisibile in tre macro-aree adiacenti:

- l'area orientale, compresa tra la strada provinciale 21, la strada del Poligono e via delle Scuole: l'insieme degli interventi previsti a ridosso della strada del Poligono risultano distribuiti lungo l'intero asse stradale disponibile, andando ad occupare quasi completamente l'intera area;
- l'area compresa tra la strada provinciale 21, via della Chiesa, la strada nuova di Spinerano e la strada antica per Ciriè (compreso anche un nuovo tratto di viabilità finalizzato a congiungere la strada nuova di Spinerano con via della Chiesa): anche in questo caso l'insieme delle previsioni occupa gran parte degli spazi liberi presenti nell'area e in alcuni casi sembrano essere interessate aree alberate/boscate (ad

- esempio, interventi Cb1(9) e Cb2(11));
- l'area occidentale, compresa tra la strada antica per Ciriè, via della Chiesa e la strada provinciale 22: in questo caso, l'insieme delle previsioni che si affaccerebbero lungo entrambi i lati della nuova viabilità andrebbero ad occupare aree oggi libere, prefigurando futuri insediamenti nell'area.

Dall'analisi delle previsioni di Piano, si evidenzia la notevole dimensione degli interventi complessivamente previsti nella suddetta area, in contraddizione con l'esigenza espressa nel RA relativamente alla necessità di uno sviluppo programmato "anche al fine di limitare i consumi di suolo".

A tal proposito si ricorda come, oltre agli aspetti legati alla produttività agricola, il suolo, risorsa non rinnovabile, fornisce importanti funzioni ecologico-ambientali, tra le quali il mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito urbano, l'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, il mantenimento degli equilibri idrogeologici, la regolazione del microclima e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Viste tali criticità, anche in relazione a quanto già sottolineato nel precedente paragrafo 3.2, in merito alla valutazione delle alternative e all'analisi degli effetti ambientali delle previsioni, per quanto attiene all'area "centro" sarebbe opportuno verificare le previsioni insediative anche in termini localizzativi, mediante un'analisi di maggior dettaglio che esamini le previsioni suddividendole almeno per macro-aree, così da identificare l'insieme di interventi con minori effetti negativi sull'ambiente.

Si chiede quindi di verificare le effettive esigenze insediative in termini dimensionali e localizzativi, anche al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano. In particolare, considerata l'entità del consumo di suolo su aree ancora libere, potenziale volano per ulteriori futuri insediamenti, si evidenziano come maggiormente critiche le previsioni individuate nella tabella di sintesi riportata al paragrafo 4.1 e la loro relativa viabilità. Tali previsioni dovranno essere rivalutate in relazione sia all'attuale trend demografico del Comune, sia alla domanda posta dalla collettività, sia ancora alle possibilità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, oltre che alle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

### ***Suolo agricolo di pregio***

L'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) ha evidenziato che il territorio del comune di San Carlo Canavese è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano nelle seguenti classi di capacità d'uso:

- II classe: 98,66 ha pari al 4,72% del territorio comunale;
- III classe: 1.245,18 ha pari al 59,57% del territorio comunale;
- IV classe 514,7 ha pari al 24,63% del territorio comunale;
- VI classe 232 ha pari all'11,10% del territorio comunale.

Il confronto con la documentazione disponibile evidenzia, altresì, che ampie superfici agricole risultano essere irrigue: in alcuni casi l'attività irrigua è gestita direttamente dalle singole aziende agricole, in altri casi è invece oggetto di gestione consortile. In particolare si segnalano le aree irrigate dalle acque derivate dal Canale Demaniale di San Maurizio (oggetto d'interventi finanziati con fondi pubblici), gestito dalla Coutenza con sede presso il Comune di San Carlo, e le aree irrigate dalle acque derivate in sinistra idrografica al torrente Banna la cui regolamentazione è gestita dal comune.

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che "le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale. *Nel caso specifico poiché i suoli di I classe non sono presenti sul territorio comunale, per il comune di San Carlo Canavese le stesse norme di tutela che regolano le attività sui suoli di I e II classe si applicano anche ai suoli di III classe.*

Analogamente il PTC1, approvato con D.C.R. n.291-26243 in data 01.08.2003, all'art. 4 "Disposizioni in materia di agricoltura" indicava tra gli indirizzi la tutela delle attività agricole, la lotta alla marginalizzazione del comparto irriguo, nonché la conservazione delle attività agricole, nelle direttive dei commi 4.2.1 e 4.2.2. vengono poste ulteriori tutele per i suoli di I e II classe di capacità d'uso, per i quali viene indicata la conservazione della destinazione d'uso agricola. Infine il PTC2, approvato con delibera n. 121-29759 del 21.07.2011, pone quale obiettivo principale del piano - art. 14 delle N.d.A. - il contenimento del consumo di suolo, e con gli art. 15, 16 e 17 pone tutta una serie di norme a tutela dei suoli con particolare riferimento a quelli a uso agricolo.

Alla luce delle disposizioni sopra sinteticamente richiamate, si rileva che il RA in alcuni punti non ha correttamente interpretato le vigenti norme (PTR, PTC2) in materia di consumo di suolo.

Al paragrafo “Componenti ambientali e aree sensibili”, dove viene descritta la componente suolo (pag. 121), evidenziando che i suoli di I classe di capacità d’uso sono assenti e quelli di II classe di capacità d’uso occupano una porzione limitata di territorio, si afferma che non si ravvisano particolari criticità, poiché l’area urbana ricade su suoli di III classe di capacità d’uso.

Analogamente nelle controdeduzioni successive alla fase di scoping (pag. 11 del RA) si ribadisce sostanzialmente il concetto, specificando che “Rispetto alla classe III non esistono specifiche limitazioni normative sovraordinate tali da indurre diverse scelte localizzative”.

In coerenza con quanto indicato dal PTR, art. 26, comma 2, non si considera corretta questa affermazione. Si ritiene quindi che poiché la quasi totalità delle previsioni di nuova urbanizzazione ricadono in III classe di capacità d’uso, queste debbano essere rivalutate in un’ottica di complessiva riduzione.

Al fine di evitare ogni dubbio interpretativo si evidenzia, inoltre, che i limiti indicati dal PTC2 relativi alla capacità insediativa (pag. 30, 31 e pag. 55 del RA) non possono essere considerati sostitutivi (in quanto trattano due grandezze diverse e non confrontabili tra loro, ovvero il numero di abitanti insediabili, il PTC2, e le superfici urbanizzate, il PTR) delle soglie previste dall’art 31 comma 8 del PTR, pertanto relativamente al consumo di suolo continuano a essere prevalenti quelle indicate al comma 10 del medesimo articolo.

Più nel dettaglio, si evidenzia quanto segue:

- sulla base delle verifiche effettuate dalla Direzione Agricoltura, le superfici interessate da nuove urbanizzazioni (e conseguentemente impermeabilizzate) complessivamente superano le soglie fissate dall’art. 31 del PTR. Tale fattore risulta particolarmente critico, a prescindere dal valore numerico del superamento, considerato l’elevato grado di dispersione (sprawl) urbanistica riscontrabile, già allo stato di fatto, sul territorio;
- al fine di valutare l’incidenza delle previsioni urbanistiche individuate dalla Variante sulle aree agricole irrigue e sui suoli a elevata capacità d’uso, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d’uso dei suoli (versione aggiornata della *Carta di Capacità d’uso dei suoli del Piemonte* in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)) e alle infrastrutture e aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)).

A seguito di tali analisi, si rileva che la quasi totalità delle espansioni urbanistiche di nuova previsione ricade su suoli di III classe di capacità d’uso.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante proposta in termini di consumo di suolo consiste, pertanto, nell’individuazione di nuove aree di espansione dell’urbanizzato (residenziale, terziario, servizi e viabilità) nell’ambito di terreni agricoli a elevata capacità d’uso del suolo.

In conclusione, alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo a elevata capacità d’uso, viste le superfici interessate dalle nuove espansioni residenziali e a servizi, la cui quantificazione risulta essere superiore a quanto fissato dalle direttive dell’art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell’art. 26 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dalla Variante generale al PRGC non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale che la Direzione Agricoltura persegue.

Tale valutazione potrà cambiare qualora vengano riviste le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole a elevata capacità d'uso, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come particolarmente critiche per il comparto agricolo le seguenti aree:

- aree di espansione (residenziali, servizi, viabilità, ...) poste ad ovest della strada provinciale 21, situate nelle vicinanze di Borgata Perino, Via Dalla Chiesa, Strada delle Vigne (Cb2(3), Cb2(4), Cb2(5), Cb2(6), Cb2(34));
- aree di espansione (residenziali, servizi, viabilità, ...) poste ad ovest della strada provinciale 21, localizzate presso la località Buratto Superiore (Cb2(17));
- area di completamento, compresa tra Strada del Poligono, Strada San Giovanni e prospiciente Strada Borgata Garuschia, classificata quale commerciale/terziario/ricettivo, ma finalizzata ad attività sportivo-ricreative a supporto dell'area sportiva già esistente.

#### **4.5 Aree naturali protette e Rete Natura 2000**

Il territorio del Comune di San Carlo Canavese è interessato dall'area protetta regionale "Riserva naturale della Vauda" e dal SIC IT 1110005 "Vauda", individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", i cui confini sono pressoché coincidenti.

Si precisa che la L.R. n. 23/1993, istitutiva dell'area protetta, è stata abrogata e sostituita dalla L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"; con l'entrata in vigore del Titolo II di tale legge, avvenuta il 1° gennaio 2012, risultano modificati i confini di alcune aree protette regionali, fra cui la Riserva naturale della Vauda.

La modifica di confine riguarda anche il territorio in San Carlo Canavese: il nuovo limite dell'area protetta verso sud coincide con la viabilità provinciale (SP20); è opportuno pertanto che il Comune adegui i documenti di piano tenendo conto di quanto disposto dal citato Testo unico, sia per quanto riguarda le modifiche di confine, sia per le modifiche normative.

Queste ultime riguardano in particolare i seguenti aspetti:

- l'art. 27 della L.R. 19/2009 prevede, per le Riserve naturali, la redazione di un Piano naturalistico (non è più previsto il Piano d'Area); il Piano naturalistico può essere redatto congiuntamente con il Piano di gestione del SIC, normato all'art. 42 della stessa L.R. 19/2009. Ad oggi l'area protetta/SIC non è dotata di tali strumenti di pianificazione;
- l'art. 8 della citata L.R. 19/2009 "Norme di tutela e salvaguardia" modifica il quadro dei divieti imposti sulle Riserve naturali: in particolare impone il divieto di realizzare nuove strade e di ampliare quelle esistenti se non in funzione di attività connesse all'esercizio di attività agricole, forestali e pastorali o previste dai piani naturalistici.

Dall'esame dello Studio d'Incidenza emerge che il Comune, pur non condividendo le scelte assunte dalla Provincia di Torino riguardo all'infrastruttura stradale "Pedemontana", ha recepito il tracciato indicato nel PTC2 approvato nel 2011; la Riserva naturale/SIC è interferita nella porzione a sud, dove il tracciato stradale interessa direttamente il SIC e coincide con il confine dell'area protetta, e ad est, dove il tracciato interseca la Vauda passando in parte su aree interessanti dal punto di vista naturalistico, con la conseguente sottrazione e frammentazione degli habitat naturali presenti.

Risulta pertanto che la Pedemontana, nei tratti ove comporta la realizzazione di una nuova sede stradale o l'ampliamento del sedime esistente, non è compatibile con i vincoli posti dalla normativa relativa alla Riserva naturale della Vauda.

Tale condizione di incompatibilità potrebbe essere superata soltanto qualora fosse previsto il recepimento dell'infrastruttura stradale nell'ambito del Piano naturalistico della

Riserva/Piano di gestione del SIC, a seguito dell'accertamento dell'assenza di impatti e interferenze sugli habitat e sulle specie tutelate e delle verifiche sull'adeguatezza delle misure di mitigazione adottate. In alternativa è possibile individuare tracciati alternativi meno impattanti sull'Area protetta e sul SIC.

Dalla documentazione fornita risulta che le altre previsioni urbanistiche della Variante non interferiscono con l'area protetta e con il SIC.

Preso atto delle previsioni della Variante in oggetto, si ritiene che lo strumento urbanistico possa ritenersi compatibile con le norme istitutive dell'Area protetta e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009, a condizione che siano recepite le modifiche cartografiche e normative sopra citate e che sia precisato nelle NdA il carattere puramente "indicativo" del tracciato della Pedemontana, in linea con quanto già segnalato dalla Regione Piemonte – Settore Aree Naturali Protette in fase di VAS del PTC2 della Provincia di Torino.

In conclusione, considerato che la previsione viabilistica "Pedemontana", così come prevista nella presente Variante (ossia tramite il tracciato indicato nel PTC2 approvato nel 2011), nei tratti ove comporta la realizzazione di una nuova sede stradale o l'ampliamento del sedime esistente, non è compatibile con i vincoli posti dalla normativa relativa alla Riserva naturale della Vauda (Titolo II della L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", entrato in vigore il 1° gennaio 2012), si precisa che:

- nelle NdA tutto il tracciato della Pedemontana che interessa la Riserva naturale della Vauda e il SIC (anche il tratto che corre sul confine dell'area protetta) deve essere qualificato come "indicativo";
- nelle NdA deve essere precisato che la realizzazione dell'infrastruttura è subordinata a specifica previsione del Piano naturalistico della Riserva naturale o del Piano di gestione del SIC.

#### **4.6 Biodiversità e rete ecologica**

Relativamente ai documenti di Piano, si condivide la produzione di un'opportuna cartografia (tav. A.10 - *Infrastruttura ambientale*) relativa alla rete ecologica locale, comprensiva dell'individuazione delle aree critiche sul territorio comunale. Secondo quanto riportato nel RA, tale cartografia è stata prodotta considerando la rete ecologica Provinciale (PTC2), comprensiva delle aree del Parco della Vauda, delle fasce del reticolo idrografico principale e minore, delle aree boscate, che costituiscono l'ossatura della rete ecologica locale, la rete ambientale del PPR e il Progetto Corona Verde.

Anche per quanto riguarda la componente "Biodiversità e rete ecologica", l'intervento che determinerebbe alterazioni significative sull'assetto ambientale del territorio comunale è l'eventuale realizzazione della già citata "Pedemontana", il cui tracciato taglierebbe da ovest ad est il territorio comunale; in particolare:

- si creerebbe uno sbarramento artificiale che andrebbe ad alterare profondamente la struttura della Rete Ecologica sia a scala locale, sia su scala più vasta, interrompendo gli elementi di connessione ecologica tra la Vauda e la porzione sud del territorio comunale e le aree naturali importanti per la biodiversità presenti su scala più ampia, come il corridoio ecologico del Torrente Stura e l'area della Mandria;
- la realizzazione di un'infrastruttura stradale in un'area naturale come la Vauda determinerebbe effetti e impatti significativi sia durante la realizzazione dell'opera, sia in fase di esercizio: gli impatti maggiori sulla biodiversità sarebbero legati al disturbo

determinato dal transito dei mezzi lungo la pedemontana, che andrebbe ad alterare profondamente il clima acustico dell'area protetta dove sono presenti diverse specie animali elusive e sensibili al disturbo antropico. Inoltre, la realizzazione di un'arteria stradale, in un ambito naturale come quello della Vauda, faciliterebbe l'ingresso di molte specie vegetali esotiche invasive sia durante la fase di cantiere, con la movimentazione del terreno, sia in fase di esercizio a causa del passaggio dei mezzi che svolgerebbero il ruolo di vettori per semi e propaguli di specie invasive.

Pertanto, per quanto riguarda la componente "Biodiversità e rete ecologica", si ritiene che la realizzazione delle previsioni dello strumento urbanistico in esame non rappresenti la causa di effetti negativi sul territorio comunale *solo in assenza* della previsione della "pedemontana" e/o modificando il tracciato della stessa, in modo da non determinare gli impatti significativi sopra descritti.

#### 4.7 Energia

Per quanto riguarda la possibilità di installazione di impianti fotovoltaici a terra, si rileva che il decreto ministeriale del 10 settembre 2010, pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18 settembre 2010, contenente le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", specifica che le sole Regioni e le Province autonome possono porre limitazioni e divieti per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili, secondo quanto disposto al paragrafo 17 del suddetto D.M. e con atti di tipo programmatico o pianificatorio con cui sono definite le misure e gli interventi necessari al raggiungimento della quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili loro assegnata (c.d. *burden sharing*). Nelle more dell'emanazione del decreto di assegnazione della relativa quota di *burden sharing*, le Regioni potevano tuttavia individuare le aree non idonee "senza procedere alla contestuale programmazione di cui al punto 17.2".

Con D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010 la Regione Piemonte ha individuato le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al D.M. del 10 settembre 2010. Nello specifico, per quanto concerne le aree agricole, sono inidonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra i terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola e naturale ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo, i terreni agricoli vitati destinati alla produzione di prodotti DOCG e DOC e i terreni agricoli irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico.

Ai fini dell'attuazione della D.G.R. sopraccitata, lo strumento cartografico di riferimento da utilizzare per l'individuazione della classe di capacità d'uso dei suoli è quello adottato con D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010. In particolare, la perimetrazione delle diverse classi di capacità d'uso dei suoli ricadenti nelle aree di pianura e di fondovalle collinare è desunta dalla Carta di Capacità d'uso dei suoli a scala 1:50.000 per tutte le aree ove tale strumento è disponibile, mentre per tutte le altre aree la perimetrazione è desunta dalla Carta a scala 1:250.000.

Nel caso in cui la Variante generale al PRGC del Comune di San Carlo Canavese intenda normare l'installazione di impianti fotovoltaici a terra dovrà fare esplicito riferimento alla D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010 ed alla Carta di Capacità d'uso dei suoli a scala 1:50.000.

Maggiori informazioni in merito potranno essere richieste al Settore Sviluppo energetico sostenibile, competente in materia.

#### **4.8 Rischio industriale**

Il RA è comprensivo dell'analisi del rischio industriale (Appendice 1) condotto secondo le specifiche Linee Guida Regionali (LGR) approvate con la DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010. Si fa inoltre riferimento anche alla Variante "Seveso" al PTC della Provincia di Torino: a tal proposito sarebbe opportuno verificare che si sia ottemperato anche a quanto in essa previsto.

Sul territorio comunale non sono presenti stabilimenti RIR (a rischio di incidente rilevante). L'analisi delle altre attività produttive ha portato all'individuazione della Algat come azienda sottosoglia poiché detiene una quantità superiore al 20% della soglia di riferimento per sostanze classificate "Pericolose per l'ambiente". Per tale attività è stata determinata un'area di osservazione entro cui è stata effettuata la verifica di compatibilità ambientale, individuando quali elementi di criticità la presenza del torrente Banna e l'inondabilità dell'area con tempo di ritorno 25-50 anni.

Sarebbe opportuno approfondire con l'azienda quali siano i sistemi costruttivi di mitigazione e le azioni gestionali per comprendere la capacità di affrontare un'eventuale emergenza ambientale in un'area che può essere classificata molto critica, considerando la possibile interazione negativa tra elemento di pressione e vulnerabilità.

Oltre all'approfondimento sulle attività produttive, l'Appendice 1 contiene un'analisi delle vulnerabilità territoriali e un'analisi delle vulnerabilità ambientali, in relazione alle quali è opportuno che siano operate alcune verifiche: per gli elementi territoriali non risulta sufficientemente dettagliata la cartina di pag. 235, in cui la classificazione secondo le categorie di cui al DM 9/5/2001 riportata deve essere accompagnata, per completezza, da una tabella con l'individuazione e la caratterizzazione degli elementi vulnerabili puntuali; per gli elementi ambientali vulnerabili (sono presenti una serie di cartine riportate da pag. 238 a pag. 240 relative ai vari elementi di interesse) dovrà essere verificata la correttezza della carta di sintesi riportata a pag. 237, che, estratta dal PTCP di Torino, potrebbe non risultare sufficientemente aggiornata.

Per ciò che riguarda le norme specifiche sul tema rischio industriale, nel comma 2 dell'art. 20 delle NdA sono state introdotte regole che vietano l'insediabilità di stabilimenti che determinano condizioni ambientali o territoriali definite "molto critiche" o "critiche", valutate secondo i criteri individuati nelle LGR, così come non risulta ammesso l'insediamento di nuove attività classificate RIR ai sensi del D. Lgs 334/99. A tal proposito sarebbe comunque opportuno che nelle disposizioni introdotte si faccia anche riferimento alla Variante "Seveso" al PTC della Provincia di Torino, verificando che siano recepite anche le specifiche prescrizioni normative in essa contenute.

#### **4.9 Aree percorse da incendi**

Dai dati regionali a disposizione risulta che parte del territorio comunale compresa nell'area della Riserva naturale della Vauda e SIC "Vauda" è stata soggetta ad incendi.

Si chiede quindi di verificare, ai sensi della legge quadro n. 353/2000 sugli incendi boschivi (art.10) e della legge regionale n. 21/2013 (art. 11, comma 7) la presenza di vincoli imposti sulle aree percorse dal fuoco ed eventualmente di integrare in tal senso la documentazione di Piano (cartografia e NTA).

#### **4.10 Procedura di VIA**

Si ricorda che, in fase di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto di realizzazione della viabilità "Pedemontana", si dovrà tener conto di quanto osservato nel parere motivato relativo alla presente procedura di VAS, con particolare riferimento ai paragrafi "Aree naturali protette" e "Biodiversità e rete ecologica".

#### 4.11 Paesaggio

Il Comune di San Carlo Canavese, come si evince dalla documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale, presenta una matrice territoriale complessa ed eterogenea, che deriva sia dalla sua funzione residenziale vicaria rispetto al limitrofo centro di Ciriè, sia dalla commistione di ambiti di elevato valore naturalistico con aree agricole ancora parzialmente attive e con un tessuto produttivo misto artigianale-piccolo industriale in ripresa.

La struttura insediativa originaria, incentrata sulla presenza di borgate storiche isolate, risulta allo stato di fatto ampiamente compromessa dallo sviluppo degli insediamenti più recenti, che hanno progressivamente saturato le pause tra i nuclei di impianto storico, dando origine a un modello di sviluppo arteriale, disorganico, diffuso e spesso indifferente alla localizzazione degli spazi pubblici.

Nel complesso il territorio del comune di San Carlo Canavese risulta quindi caratterizzato da una netta dicotomia di paesaggi, che si manifesta nell'altrettanto netta contrapposizione tra un sistema ambientale stabile e dotato di buoni livelli di biodiversità (aree della Vauda e aree di connessione ecologica extraurbana) e un sistema ambientale più fragile (sistema della piana), dove l'intervento dell'uomo ha generato veri e propri detrattori della qualità formale e funzionale complessiva del paesaggio.

Rispetto a tale stato di fatto, le previsioni della Variante in esame, pur perseguendo uno sviluppo urbano di qualità, coerente con le esigenze di sostenibilità ambientale e di valorizzazione del paesaggio locale, complessivamente sollevano criticità non trascurabili, sia in termini di localizzazione che, soprattutto, di dimensione degli interventi.

Come evidenziato in più punti del presente contributo, la principale criticità connessa all'attuazione delle previsioni avanzate è costituita dall'ingente incremento del consumo di suolo, che in larga misura risulta a elevata potenzialità produttiva e che determinerà significative ricadute anche sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

Facendo riferimento alle aree segnalate al paragrafo 4.1 "Sintesi puntuale delle criticità", si evidenzia che l'attuazione delle nuove previsioni determinerà un ulteriore incremento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica che connotano il territorio comunale, sia introducendo nuove barriere antropiche, sia evidenziando la mancanza di un disegno unitario e la frammentarietà visiva dell'insieme.

In alcuni casi (Cb2(3), Cb2(34) e Ca2(7)), i nuovi interventi rischiano poi di non favorire un'effettiva ricucitura dei margini edificati, quanto piuttosto una loro ulteriore disgregazione, con l'avanzamento del fronte edificato verso aree attualmente libere. In prospettiva, l'attuazione di tali previsioni potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuove appendici edificate, tali da incrementare ulteriormente i processi di dispersione insediativa in atto.

Più nel dettaglio, si evidenzia come particolarmente critica la previsione delle aree Cb2/2(20) e Cb2/2 (21) che, vista la loro localizzazione, risultano in stretto contatto visivo con la Cascina Bertini: complesso rurale di impianto storico, proposto per la tutela ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77. La realizzazione dei nuovi interventi determinerebbe l'introduzione di nuovi elementi di intrusione visiva nell'ambito che definisce l'immediato contesto paesaggistico dell'edificio storico. Ciò comprometterebbe ulteriormente la leggibilità del sistema di relazioni funzionali e percettive che storicamente intercorrevano tra l'edificio stesso e il paesaggio agrario limitrofo e di cui rimane oggi traccia evidente nel viale alberato di accesso.

Infine, con esclusivo riferimento alle previsioni per le quali il presente contributo non ha evidenziato criticità specifiche, si precisa che si ritengono condivisibili ed esaustivi i criteri

prestazionali individuati nelle NdA e illustrati nel RA al fine di garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri paesaggistici locali. Si suggerisce, tuttavia, di inserire nell'apparato normativo un esplicito riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

## 5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di San Carlo Canavese, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante generale di PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, che dispone che ***"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"***.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

visto: il Direttore  
*ing. Livio Dezzani*

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
Il Dirigente  
*arch. Margherita Bianco*

Il referente:  
arch. Francesca Finotto